

## Arcigay Torino scrive a Fassino sulla partecipazione della città alla settimana sociale dei cattolici

11 settembre 2013

Alla cortese attenzione del Sindaco

OGGETTO: PARTECIPAZIONE DELLA CITTA' ALLA "SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI"

Egr. Sindaco Fassino,

Abbiamo appreso che Lei parteciperà, in veste di rappresentante della Città, alla "Settimana Sociale dei Cattolici", il cui tema è "*La famiglia, speranza e futuro per la società italiana*". E' questo un tema di fondamentale importanza, che Torino ha sempre tenuto ben presente, sia nelle politiche concrete – assistenza familiare, servizi alle famiglie, politiche della casa, del lavoro e della scuola, politiche per l'aggregazione tra le famiglie, promozione di nuovi "modi" per fare famiglia – e sia soprattutto come termine ideale al quale ispirare la politica della Città.

Ma l'originalità che Torino ha saputo esprimere nel pensare alle Famiglie, declinate al plurale, è sempre stata quella di non pensare ad esse in termini retorici, con le maiuscole e le medaglie, o peggio, come a un semplice valore ideologico e di parte.

La costante opera di osservazione della realtà, attenta e priva di schemi, porta a concludere che oggi non esiste un solo modello di famiglia (quella tradizionale, fondata sul matrimonio religioso tra un uomo e una donna). Esistono famiglie fondate sul matrimonio civile (che si avviano a diventare la maggioranza proprio qui a Torino), ed altre che scaturiscono da un legame affettivo non riconosciuto; famiglie che vorrebbero veder riconosciuto questo loro originale legame, ed altre che non desiderano riconoscimenti. Esistono famiglie stabili e altre più provvisorie (o forse dovremmo dire "dinamiche"); famiglie formate da due genitori e figli e figlie, e altre in cui il genitore è uno solo, spesso a causa di separazioni, ma a volte anche perché quel genitore si è trovato o ha deciso di trovarsi a formare la propria famiglia senza coinvolgere un partner. Esistono famiglie composte, ricomposte, formate dai legami che ogni essere umano deve poter essere libero di intrecciare, con le persone con cui vuole condividere un percorso, per tutta la vita o una parte di essa. Esistono poi famiglie eterosessuali e omosessuali, e tra queste, famiglie senza figli e con figli, e ancora, con figli propri o con figli nati da precedenti legami familiari.

La nostra Città ha sempre saputo e creduto che, se si vuole promuovere il bene comune dei cittadini e cittadine, che è il bene della Città stessa, occorre non privilegiare nessuna tra le forme di famiglie esistenti, ma tutto conoscere, tutto riconoscere, tutto valorizzare. Le diversità non vanno temute, né combattute o ricondotte su qualche inattuale binario. Occorre semplicemente prenderne atto, con rispetto e favore, certi che è un grande valore. Ciò che definisce e qualifica positivamente i nostri tempi, sono proprio le diversità: diversità di cultura, di credo, di benessere e di possibilità di vita; diversità di vite, di colori, di speranze. E la diversità non può e non deve essere motivo di scontro. Può e deve essere fonte di aggregazione, di ricchezza, di unità. E, comunque, a tutte e a tutti deve essere garantita parità di diritti.

Ci auguriamo che questa sia la testimonianza del Sindaco di Torino alla Settimana Sociale dei Cattolici, e questa la sfida che anche essi possano cogliere.

Per Arcigay,  
comitato territoriale di Torino Ottavio Mai  
Il Presidente  
Marco Giusta